

comodato d'uso dell'area o dell'applicazione di un prezzo politico ai fini dell'acquisto da parte della provincia di Reggio Calabria;

la stessa provincia ha, recentemente, dato incarico ad un tecnico privato di effettuare una perizia specialistica al fine di stabilire il reale valore del bene messo in vendita. Da detta perizia si evince chiaramente che gli immobili sono in pessimo stato di conservazione, non sono recuperabili in alcun modo e, peraltro, la struttura portante in acciaio non è più rispondente ai requisiti minimi previsti dalle norme di sicurezza, essendo stata realizzata nel 1965; si legge, ancora, che agenti inquinanti, come lana di vetro, si trovano in quel che rimane della struttura in avanzato stato di degrado ed oggetto di continui vandalismi;

l'operazione pubblicitaria della Consap evidenzia, invece, una struttura integra ed in perfetto stato di conservazione, per questo ingannevole rispetto alla situazione reale dei fatti che non giustifica in alcun modo la cifra di un miliardo e 197 milioni di lire;

già nel giugno di quest'anno, sul *Quotidiano della Calabria* si leggeva, inoltre, che l'Ufficio demanio della terza regione aerea dell'Aeronautica militare è in possesso di documenti dai quali si evince che il ministero della difesa non avrebbe la proprietà del terreno ma solo l'uso esclusivo, uso che non autorizza certo alla vendita —:

se non ritenga necessario operare immediatamente per sospendere l'avviso di vendita pubblicato dalla Consap per conto del ministero della difesa, al fine di verificare se esista valido atto di proprietà dell'area in oggetto;

se non ritenga necessario, in subordine, laddove quest'atto validamente esistesse, attivarsi per far rivedere la richiesta economica del ministero;

se non ritenga opportuno convocare un incontro con i promotori del progetto « Aspromonte LiberaMente », la regione

Calabria, la provincia di Reggio Calabria e il comune di Roccaforte del Greco per sostenere e rendere possibile la realizzazione del Progetto stesso. (4-01469)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un decennio gli uffici della dogana di Gela (Caltanissetta), ai quali fanno capo il polo Petrolchimico e di Caltanissetta e di Enna sono ubicati in una zona periferica della città, per lo stato pericolante dei precedenti uffici, ubicati in via Mare; — i locali oggi adibiti ad ufficio sono stati dichiarati inagibili dalle autorità sanitarie locali; — sorgono gravi problemi per la celerità ed efficacia dei controlli mercantili e di « intelligence » volti a combattere eventuali frodi comunitarie, per la loro disagiata dislocazione sul territorio;

gli uffici della dogana assicurano allo Stato circa quattrocento miliardi all'anno pur disponendo di personale al di sotto delle necessità;

la città di Gela oltre a detenere una posizione strategica nel Mediterraneo è sede di uno dei tre petrolchimici della Sicilia —:

se non ritenga opportuno provvedere in tempi rapidi la ristrutturazione della sede naturale e storica della dogana del comune di Gela, in quanto tale sede è sita in zona portuale, ricoprendo un ruolo importantissimo per le entrate fiscali dello Stato;

quali iniziative intenda mettere in atto per conseguire il fine auspicato.

(4-01467)

GIBELLI e POLLEDRI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la FMS spa (fabbricazione macchine speciali spa), in amministrazione straordinaria ai sensi e per gli effetti di cui alla legge n. 95/1979, con ufficio procedure in Piacenza, via Zilocchi n. 12, ha riconosciuto sin dal 3 aprile 2000 un complessivo debito di lire 35.872.398 a favore della Società L.M., per forniture eseguite nel corso dell'anno 1996;

la stessa FMS spa, godeva delle provvidenze di cui alla legge 30 luglio 1998, n. 274, e successivi decreti di attuazione 19 ottobre 1999 n. 533 e 3 febbraio 2000, con la garanzia dei crediti concessa dal ministero del tesoro;

la SAIMP sistemi spa anch'essa in amministrazione straordinaria ai sensi della legge n. 95/1979, con ufficio procedura sempre in via Zilocchi n. 12 a Piacenza, con lettera 6 settembre 2001, nel confermare alla Soc. L.M. il suddetto credito, ha fatto presente l'impossibilità, a breve termine di un piano di riparto che consenta il pagamento del credito stesso —:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

quali siano, pur essendo stata concessa dal Ministero del tesoro la relativa garanzia, le ragioni che a tutt'oggi non rendono possibile, il pagamento dei crediti non contestati e se, in ordine a tale questione, abbia qualche rilievo il subingresso della SAIMP sistemi spa alla FMS spa. (4-01478)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 febbraio 2001, alle ore 21,30, il giovane Antonello Soligo veniva colpito a morte da un militare dell'Arma dei carabinieri del nucleo operativo anti-droga di Ravenna;

sulla morte del giovane vi sono discordanti versioni non ancora accertate in sede giudiziaria;

esiste una notevole discordanza di versioni sull'accaduto, tra il racconto del maresciallo capo, Franco Lauriola, dalla cui arma è partito il colpo, il quale ha affermato che avrebbe sparato accidentalmente perché scivolando avrebbe perso l'equilibrio e quella fornita al pubblico ministero incaricato delle indagini da parte della fidanzata del giovane, che la sera della sua morte era con lui e che avrebbe detto che il carabiniere: « Ha puntato e ha sparato. Senza dire nulla » —:

quale sia lo stato delle indagini in corso sulla vicenda esposta in premessa. (5-00422)

MASCIA e PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sabato 17 novembre 2001 una delegazione del Prc ligure, ha visitato il carcere S. Agostino di Savona;

l'ex convento adibito a istituto di pena, nonostante sia una struttura organizzata per contenere un massimo di 35 detenuti, arriva ad ospitarne fino a 90 e comunque mai meno del 40 per cento in più delle sue reali capacità;

immediatamente sono apparse evidenti le condizioni fatiscenti e l'oggettiva inabitabilità dell'istituto di pena: le celle, con annessi lavabo e latrina, sono spazi angusti, in alcuni casi senza finestre, dove le persone recluse ammassano i loro pochi oggetti; spazi comuni, come la sala giochi e la biblioteca, sono organizzati in ex celle monacali; il cortile è così piccolo che i detenuti sono costretti ad avvicinarsi nell'ora d'aria e inoltre è sprovvisto di una qualsiasi copertura che, in caso di pioggia,